

edizione numero 49 dicembre 2023


soccorsoalpinosvizzero

soccorritore alpino



Una fondazione di

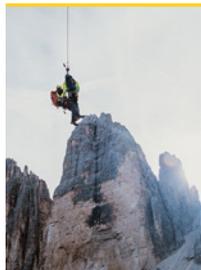
rega 

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sommario

Editoriale **3**



Congresso CISA **3**

Comunicazione d'intervento **5**

Forze d'intervento **6**

Formazione **8**

Centrale operativa elicotteri **10**

Canyoning **12**

Avvicendamenti personali **14**

E per concludere **16**



Copertina: Specialisti canyoning del Soccorso Alpino Svizzero durante un'esercitazione nel Sarganserland.

Colophon

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center,

casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinere Rettung.ch

Redazione: Sabine Alder, sabine.alder@alpinere Rettung.ch, Andreas Minder, a.minder@bluewin.ch

Immagini: Gianluca Volpe: immagine di copertina, pag. 13; Soccorso alpino Alta Pusteria: pagg. 2, 3; Rega: pagg. 2, 10, 11;

SAS: pagg. 3, 5, 8, 16; per gent. conc.: pagg. 4, 7, 8, 14; Antoine Ducommun: pag. 6; Redefine GmbH: pag. 9 (illustrazioni); Niklaus Kretz: pagg. 12, 13; Urs Flüeler: pag. 16

Tiratura: 2700 tedesco, 600 francese, 500 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@alpinere Rettung.ch

Layout: Redefine GmbH, Zurigo

Correzione bozze, stampa: Stämpfli Comunicazione, Berna

La collaborazione come modello operativo



Il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) adegua costantemente il proprio ventaglio di interventi agli sviluppi sociali e in ambito di politica sanitaria, così come alle mutevoli condizioni ambientali. In questo senso, ricorriamo sempre più spesso alle forze d'intervento di altre organizzazioni: associazioni di samaritani, pompieri professionisti e volontari,

sezioni della Società Svizzera di Salvataggio (SSS), colonne di Speleo-Secours (cfr. articolo a pag. 6) e così via. I soccorritori di queste organizzazioni si pongono il seguente quesito: «Ora sono membro del SAS o della mia organizzazione di provenienza?» La risposta è: per la durata di un intervento o di un'unità di formazione, sono sotto la responsabilità del SAS. Sono quindi assicurati, ad esempio, contro gli infortuni da parte del SAS. Prima e dopo, tornano a far parte della loro organizzazione di provenienza. La loro autonomia non viene intaccata in alcun modo. In termini legali, questo tipo di impiego temporaneo viene definito

«lavoro su chiamata improprio». In questo contesto, «improprio» significa che il personale impiegato non è obbligato a svolgere un dispiegamento e può sempre rifiutare un intervento.

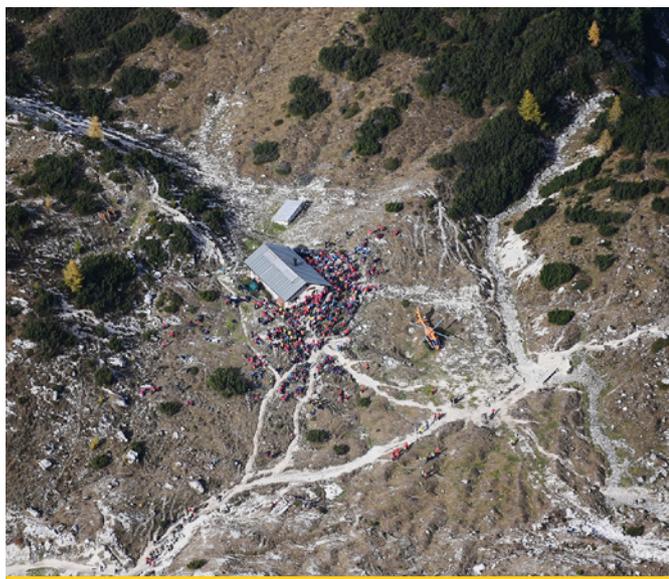
Questa soluzione è unica nel contesto di soccorso svizzero e ha dimostrato la sua validità: grazie ad essa, possiamo contare su base più ampia di personale. Questo ci ha reso un partner ancora più affidabile per le Direzioni cantonali in materia di sicurezza e sanità, responsabili della sicurezza sociale e dell'assistenza medico-sanitaria di base. Da parte loro, i cantoni - tranne AG, NE, ZH e VS - con i loro contributi, rafforzano le nostre basi finanziarie.

Il modello operativo attuale consente al SAS di posizionarsi nel difficile contesto sanitario e del soccorso svizzero. Prendiamocene cura, restando aperti a nuove idee: molto presto ci saranno nuove sfide da affrontare. Sfruttiamole per svilupparci ulteriormente, nell'interesse dei nostri pazienti e delle sostenitrici e dei sostenitori della Rega.

Andres Bardill
Direttore Soccorso Alpino Svizzero

Congresso CISA

Dopo 68 anni la CISA è tornata nel luogo in cui è nata



Per la giornata pratica, i soccorritori di tutto il mondo si sono incontrati alle Tre Cime in Alto Adige.

Quest'anno, le soccorritrici e i soccorritori alpini provenienti da tutto il mondo si sono dati appuntamento a Dobbiaco, in Alto Adige, in occasione dell'incontro CISA ospitato dal Soccorso Alpino del Club Alpino dell'Alto Adige. Le Dolomiti, patrimonio naturale dell'umanità dell'UNESCO, hanno funto da suggestiva cornice all'evento.

Sulle Tre Cime l'organizzazione di soccorso ospitante ha effettuato la tradizionale grande dimostrazione di soccorso: un intervento di soccorso con verricello e longline per il recupero di due alpinisti da una parete rocciosa. «L'azione si è svolta al massimo livello tecnico», spiega il direttore del SAS Andres Bardill. Non c'è da sorprendersi, in quanto il Soccorso Alpino Alto Adige è una delle organizzazioni più affermate del soccorso alpino e quest'anno celebra i 75 anni dalla sua nascita. Essa conta ben 1000 tra soccorritrici e soccorritori volontari che, ogni anno, svolgono dai 1400 ai 1500 interventi di soccorso. Insieme ai quasi 700 colleghi del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico dell'Alto Adige, una sezione

del Club Alpino Italiano, sono loro a garantire il soccorso alpino nella seconda provincia italiana. Le due organizzazioni sono congiuntamente responsabili delle 35 postazioni di soccorso alpino.

L'Alto Adige è un terreno storico per la Commissione Internazionale del Soccorso Alpino CISA: questa è stata fondata il 28 e 29 ottobre 1955 a Bolzano dalle organizzazioni di soccorso alpino dei paesi alpini. 68 anni più tardi, i delegati si sono dati appuntamento a Dobbiaco, circa 100 chilometri più a est, quale punto di partenza per le uscite nella zona delle Tre Cime. Nelle immediate vicinanze di questo monumento, probabilmente il più famoso delle Dolomiti, si è svolta anche la giornata pratica della CISA. Tutte le commissioni hanno organizzato dei workshop. I partecipanti provenienti dalla Svizzera hanno dimostrato particolare interesse per la postazione della commissione soccorsi via terra, continua Bardill. È stata presentata una moltitudine di tipi di veicoli d'intervento, il cui impiego è stato dimostrato sul terreno. «È dunque evidente che il modello di soccorso svizzero, in cui viene data una grande priorità al soccorso aereo, è piuttosto un'eccezione.» Altre organizzazioni di soccorso alpino si affidano maggiormente al trasporto terrestre.

Riflessione sull'attività operativa

Le tre giornate di congresso hanno avuto luogo presso il Centro culturale Euregio Gustav Mahler di Dobbiaco. Durante gli eventi della Commissione di soccorso via terra, il direttore del SAS Bardill ha notato in particolare che la digitalizzazione era meno

in evidenza rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda lo sviluppo di strumenti di supporto digitali non vi è da segnalare alcuna evoluzione di rilievo. «Ci si è concentrati nuovamente con maggiore attenzione sulle attività operative.»

Tra i vari argomenti, il «mantrailing» è stato discusso nell'ambito della commissione cinofila. Nel mantrailing il cane non cerca una persona qualsiasi, ma segue il percorso di una persona specifica. I soccorritori dei paesi limitrofi hanno iniziato ad addestrare questi cani e a effettuare, insieme alla polizia, la ricerca delle persone scomparse con questa modalità.

L'Assemblea dei delegati

La 74esima assemblea dei delegati della CISA si è svolta dopo la conclusione del Congresso e non vi sono state elezioni né eventi di rilievo. Il Comitato ha informato che la CISA ha dichiarato il 28 agosto Giornata internazionale del soccorso alpino. La scelta è ricaduta su questa data poiché gli esperti del soccorso alpino si incontrarono il 28 e 29 agosto 1948 per una conferenza che ha rafforzato la comunità internazionale dei soccorritori alpini, poi sfociata nella fondazione della CISA.

I prossimi congressi

- 15.-20. 10. 2024: Tessaloniki, Grecia, tema principale: formazione dei soccorritori
- Ottobre 2025: Jackson Hole, USA
- Ottobre 2026: Vösendorf, Austria

Ralph Näf da ora dirige l'ufficio CISA



All'inizio del Congresso CISA di quest'anno, Ralph Näf (foto a sinistra) ha assunto la conduzione dell'ufficio CISA. Il 47enne è capo intervento e specialista elicottero presso la stazione di soccorso di Grindelwald nonché presidente dell'associazione regionale Soccorso Alpino Berna. Nella

vita professionale, lo specialista in economia bancaria e specialista del turismo ha operato, tra l'altro, come direttore della scuola di sci e snowboard GrindelwaldSPORTS e in veste di guida alpina, prima di lanciare la competizione lunga distanza Eiger Ultra Trail nel 2013, che dirige da quel momento. Sei anni fa ha completato la sua formazione come Executive Master in Business Administration. È particolarmente attratto dalla sua nuova funzione poiché la CISA al momento sta riesaminando la sua missione e il suo ulteriore sviluppo. «Questo aspetto mi interessa in modo particolare e in questo senso credo di poter apportare la mia precedente esperienza a livello di gestione

strategica.» Nel corso dello sviluppo organizzativo, è probabile che vengano rivisti anche i compiti dell'ufficio e che si assista alla ridefinizione del ruolo di Näf.

Ralph Näf subentra a Lise Forster (foto in basso), che aveva assunto la direzione dell'ufficio CISA nel luglio 2021. Il momento culminante del suo mandato è stato il 73° Congresso CISA dello scorso anno svoltosi a Montreux. Oltre a operare in rappresentanza della CISA, ha fatto parte anche del comitato organizzatore, essendo anche membro del comitato dell'associazione regionale Secours Alpin Romand SARO. Lise Forster lascia il suo incarico presso la CISA per dedicarsi maggiormente ad altri compiti, in particolare alla sua attività di capo soccorso a Châtel-St-Denis. Il Soccorso Alpino Svizzero desidera ringraziare Lise Forster per il suo grande impegno e l'eccellente lavoro svolto a favore dell'associazione internazionale delle organizzazioni di soccorso alpino.



Comunicazione d'intervento

«Con Threema, il SAS compie un grande passo in avanti nella comunicazione d'intervento»

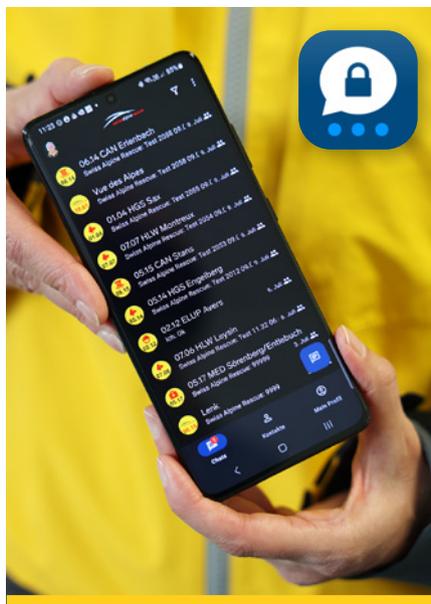
Il SAS introduce il servizio di messaggistica Threema per tutti i soccorritori e le soccorritrici. Questa nuova soluzione di comunicazione unitaria sostituisce i precedenti, disparati sistemi in uso presso le stazioni di soccorso. Esso offre grandi possibilità, aumenta la resilienza ed è conforme alle norme sulla protezione dei dati.

Le stazioni di soccorso, sino ad ora, hanno fatto ricorso ai più disparati mezzi e servizi di messaggistica per comunicare. Nell'ambito del suo sviluppo digitale, il SAS ha quindi deciso di introdurre una soluzione unitaria anche conforme ai requisiti della nuova legge sulla protezione dei dati, in vigore dal 1° settembre. «Ecco la soluzione: Threema Work», spiega Martin Kùchler, SAR ICT Mission Manager del SAS. Si tratta della versione di messaggistica specifica per le aziende, che offre molto di più rispetto alla versione per utenti privati. Le due versioni hanno pur sempre una cosa in comune: i dati vengono criptati durante l'intero iter di comunicazione tra le parti. In altre parole, solo la persona che invia il messaggio e quella che lo riceve possono conoscerne il contenuto. Un altro aspetto a favore di Threema: è un prodotto di un'azienda svizzera i cui server sono tutti ubicati in Svizzera.

Tutti a bordo

Il servizio di messaggistica offre ancora più vantaggi: «Con Threema Work facciamo un grande passo in avanti nella comunicazione d'intervento», afferma Kùchler. Per comprendere come lo specialista IT sia giunto a questa conclusione, occorre sapere come funziona Threema e cosa è in grado di fare. Partiamo dall'inizio: come si configura l'app? Ciò avviene mediante il cosiddetto «onboarding»: tutti i soccorritori e le soccorritrici attivi – ovvero tutti coloro che hanno accettato le Condizioni generali di impiego e le Disposizioni sulla protezione dei dati del SAS nel software di gestione del personale AVER – vengono invitati a installare l'app Threema sul loro cellulare. Una volta che vi hanno provveduto, i loro dati da AVER vengono sincronizzati con Threema e automati-

camente assegnati a gruppi predefiniti. Tutti fanno parte di almeno un gruppo: la loro stazione di soccorso. Anche i capi intervento, gli specialisti e le specialiste e i first responder entrano a far parte dei rispettivi gruppi specialistici. Come con altri servizi di messaggistica, i partecipanti di un gruppo possono chattare, telefonare, scambiare foto e documenti e tenere conferenze telefoniche. Il capo soccorso, ad esempio, può invitare i partecipanti e comunicare cambiamen-



Con Threema, i soccorritori possono comunicare tra loro nei gruppi.

ti a breve termine, ad esempio in caso di modifica inaspettata del punto di incontro per la prossima esercitazione. Egli può anche formare gruppi in modo autonomo. I capi intervento possono riorganizzare il servizio di reperibilità nel loro gruppo in caso di improvvisa assenza della persona designata. Inoltre: tutti i soccorritori possono utilizzare Threema anche per scopi privati. Nessuno può accedere al contenuto delle

loro chat private: né il capo soccorso, né il presidente dell'associazione regionale, né la centrale dell'aeroporto di Zurigo.

Connesso al sistema della Centrale operativa interventi

Threema Work dispone di interfacce di programmazione che consentono di collegarlo al sistema della Centrale operativa interventi della Rega (CeOp). Il dispiegamento degli specialisti e dei capi intervento viene trasmesso in contemporanea all'app di dispiegamento Alpine Rescue Mission Control (ARMC) e al gruppo Threema corrispondente. Tutti i gruppi di dispiegamento in Threema sono visualizzati in modo analogo a ARMC. Le informazioni sull'intervento nel relativo gruppo Threema fungono da punto d'inizio per la comunicazione d'intervento. «Il servizio di messaggistica serve anche da sistema di backup in caso di problemi tecnici nella catena di dispiegamento», spiega Kùchler. In aggiunta: la cerchia di coloro che ricevono le informazioni sull'intervento è più ampia rispetto a ARMC. In caso di dispiegamento di uno specialista, vengono informati anche i capi intervento nell'area d'intervento interessata. Il messaggio indica l'ora, la data, una parola chiave (ad esempio valanga, ricerca, incidente in montagna, ecc.), il luogo e il gruppo oggetto del dispiegamento. Il vantaggio: se un intervento specialistico dovesse trasformarsi in un intervento via terra della stazione, i capi intervento ne sarebbero già al corrente. A differenza di ARMC, Threema non dispone di una panoramica con i dati di localizzazione: Threema non è quindi paragonabile ad ARMC e non può sostituirlo. «Threema consente ai membri del gruppo dispiegato di comunicare tra loro durante l'intervento», spiega Theo

Maurer, responsabile delle procedure d'intervento SAS. «Si possono scambiare misure organizzative all'interno del gruppo in questione.» Ad esempio, i first responder possono concordare chi sarà incaricato di ritirare lo zaino medico. In caso di azioni di ricerca, la segnalazione e la fotografia della persona dispersa sono condivisibili con tutti i soccorritori dispiegati nell'intervento. Se i soccorritori hanno perlustrato una certa area, possono segnalarlo e ricevere un nuovo compito.

I gruppi dinamici sono ancora in fase di pianificazione. Essi comprenderanno tutti coloro che sono coinvolti nello stesso intervento ARMC per un determinato evento. Questi gruppi sono a composizione variabile e sussistono solo per la durata dell'intervento in questione. «Siamo ancora nella fase di pianificazione e questa misura sarà realizzabile solo l'anno prossimo», spiega Kùchler.

Rafforzare la resilienza

Un altro vantaggio di Threema Work: la comunicazione unidirezionale. Tramite liste di distribuzione è possibile inviare informazioni di ogni tipo a grandi gruppi. Possono usufruire di questa opzione il Centro operativo del SAS e le associazioni regionali. «In tal modo, possiamo rafforzare la resilienza», afferma Kùchler. Se in una regione si verifica un blackout, le stazioni di soccorso possono ricevere istruzioni tramite Threema per attivare i loro piani di emergenza (la rete di telefonia mobile rimane in funzione da due a quattro ore dopo un'interruzione di corrente). In precedenza, questo era possibile solo con il pager, ma i caratteri disponibili erano così limitati che si potevano trasmettere solo informazioni molto rudimentali. Con l'introduzione di Threema, l'era del pager sta quindi per giungere al termine. La messa fuori servizio del pager è previ-

sta per il 1° marzo 2024. In questo modo l'organizzazione non diventerà ancora più dipendente dalla rete mobile? «Ecco perché continuiamo a puntare su Polycom come pilastro principale della comunicazione in caso di emergenza», afferma Martin Kùchler (cfr. «soccorritore alpino» edizione 48, maggio 2023). L'opzione della comunicazione unidirezionale può risultare utile anche in situazioni meno drammatiche. Ad esempio, il SAS potrebbe informare tutti i soccorritori che è stato pubblicato il nuovo rapporto annuale.

Ci sono quindi molti buoni motivi per scaricare l'app. Martin Kùchler: «Chi non lo fa, sarà escluso dalle informazioni.» Da qui il suo appello a tutte le soccorritrici e soccorritori: «Invitiamo tutti coloro che non hanno ancora provveduto a farlo, a scaricare l'app ora.»



Le condizioni di soccorso nelle grotte sono ben diverse da quelle in superficie. Soccorritori speleologici con una barella.

Forze d'intervento

Le grotte, un mondo a sé

In caso d'emergenza all'interno di una grotta, l'intervento si complica velocemente: i soccorsi in profondità sono particolarmente dispendiosi in termini di tempo e di risorse. Due soccorritori di Speleo-Secours Svizzera, l'organizzazione specializzata nel soccorso speleologico, offrono una panoramica di questo ambiente unico e delle sfide particolari che pone ai soccorritori.

In Svizzera si contano diverse migliaia di grotte: la grotta più lunga è quella di Hölloch a Muotathal (SZ) con i suoi 210 chilometri, mentre il Réseau Siebenhengste-Hohgant nelle Alpi bernesi presenta il più grande dislivello sotterraneo, con i suoi 1340 metri. Se uno speleologo si trova in una situazione d'emergenza a diverse centinaia di metri di profondità, le condizioni di soccorso sono ben diverse da quelle che si incontrano in superficie. «Anche dare l'allarme richiede più tempo poiché i cellulari non hanno ricezione all'interno delle grotte. Per questa ragione, i membri del gruppo devono tornare fino all'ingresso della grotta per allertare i servizi di soccorso e possono trascorrere anche diverse ore dall'e-



«Appreziamo molto la collaborazione intrattenuta con il Soccorso Alpino Svizzero.»

Regula Höhn, capo intervento e responsabile del settore finanze, Speleo-Secours Svizzera

mergenza», spiega Nicolas Magnon, capo intervento, segretario e responsabile ICT di Speleo-Secours Svizzera. Regula Höhn, anche lei capo intervento e responsabile delle finanze di Speleo-Secours Svizzera, aggiunge: «I soccorritori, a loro volta, possono impiegare molto tempo per raggiungere il paziente all'interno della grotta con l'attrezzatura necessaria.» La sfida successiva è portare la barella fino al paziente: per trasportarla all'interno della grotta attraversando passaggi stretti e spigolosi, in alcune circostanze i soccorritori devono persino fare ricorso all'esplosivo. In questo ambiente difficile, sono richiesti gruppi di soccorso altamente specializzati. Speleo-Secours Svizzera pertanto dispone di gruppi di artigiani, gruppi di sommozzatori e gruppi di pompaggio appositamente addestrati. L'intervento di questi ultimi è richiesto quando è necessario estrarre l'acqua dalle cavità: ad esempio, quando i soccorritori devono entrare in un cosiddetto sifone, un corridoio subacqueo. Regula Höhn sottolinea anche la situazione straordinaria che gli specialisti del settore me-

dico devono affrontare all'interno delle grotte: «A seconda delle circostanze, lo specialista del settore medico speleologico trascorre da molte ore a diversi giorni con il paziente all'interno della grotta. Si tratta di un'esigenza diversa rispetto alle emergenze in superficie, dove i pazienti possono essere portati da un medico o a un ospedale molto più rapidamente.» Lo specialista del settore medico in ambito speleologico rimane con il paziente fino al suo completo recupero fuori dalla grotta, fatto che può richiedere molto tempo.

Materiale specifico

«Un intervento standard di tipo speleologico richiede da uno a due giorni», spiega Regula Höhn. Quanto più profondo è il sistema di grotte in cui si è verificata l'emergenza, tanto più complicata e lunga diventa l'operazione di soccorso. Può essere necessario, ad esempio, allestire pozzi, allargare passaggi stretti o pompare l'acqua presente all'interno. Durante un intervento di soccorso valgono le seguenti priorità:

1. assicurare l'assistenza medica e stabilizzare il paziente;
2. garantire la comunicazione tra il luogo dell'incidente e i servizi di soccorso all'uscita della grotta;
3. approntare i dispositivi tecnici per il trasporto del paziente.

Dato che i soccorritori devono trasportare tutta l'attrezzatura fino al paziente e poi nuovamente all'esterno, evitano qualsiasi peso superfluo: privilegiano le attrezzature multifunzionali, il materiale dev'essere leggero e resistente allo sporco e all'acqua. L'equipaggiamento standard consiste in un trapano, corde, moschettoni, paranco e bloccanti. All'interno della grotta, i soccorritori devono disporre anche di un'attrezzatura radio speciale per comunicare tra il luogo dell'emergenza e il punto di ingresso della grotta. Per garantire la comunicazione si fa uso di relais radio e messengeri. Delle postazioni radio sono già installate a distanze regolari nelle grotte più frequentate.

Da speleologo a soccorritore speleologo

L'ambiente unico delle grotte richiede conoscenze specifiche e comportamenti adatti a questo ambiente. Le situazioni d'emergenza possono essere particolarmente impegnative e complesse, ragion per cui in Svizzera solo gli speleologi attivi possono operare come soccorritori speleologici. Le conoscenze di speleologia sono un requisito imprescindibile per poter accedere alla formazione come soccorritore speleologico. La formazione per quanto attiene gli aspetti tecnici del soccorso si svolge a livello di colonna di soccorso. A livello nazionale, i soccorritori speleologici possono continuare la loro

50 anni di Speleo-Secours Svizzera

Il Soccorso Alpino Svizzero si congratula con Speleo-Secours Svizzera per il suo 50° anniversario.

La Società Svizzera di Speleologia (SSS) ha fondato la sua organizzazione di soccorso Speleo-Secours Svizzera nel 1973 affinché il soccorso ai suoi membri fosse garantito in una situazione d'emergenza. Dal punto di vista organizzativo, Speleo-Secours Svizzera è una commissione della SSS. È l'unica organizzazione in Svizzera in grado di intervenire nelle grotte. Dispone di circa 240 soccorritori e svolge tre o quattro interventi all'anno.

In caso di emergenza, la Centrale operativa elicotteri della Rega provvede al dispiegamento delle squadre di soccorso di Speleo-Secours Svizzera. La chiamata viene trasmessa tramite l'applicazione Alpine Rescue Mission Control (ARMC) direttamente sul cellulare dei soccorritori speleologici. Ciò significa che Speleo-Secours Svizzera è integrata nell'amministrazione interventi e nel relativo ecosistema digitale del SAS. Nicolas Magnon rappresenta Speleo-Secours Svizzera nell'organizzazione ICT del SAS. Gli interventi e le esercitazioni di Speleo-Secours Svizzera sono di competenza del SAS, così come quelle delle stazioni di soccorso del CAS.



«Gli interventi di questo tipo sono rari, ma molto dispendiosi in termini di tempo e risorse.»

Nicolas Magnon, capo intervento, segretario e ICT Manager, Speleo-Secours Svizzera

formazione per diventare capo intervento. L'esperienza che viene acquisita in ambito speleologico, nel corso degli anni, è di grande valore.

Come per l'alpinismo, il soccorso speleologico è stato organizzato con l'idea di prestare soccorso ai propri compagni. «Il mondo degli speleologi è piccolo. Per uno speleologo attivo, diventare soccorritore speleologico è quasi un obbligo», sottolinea Magnon. Speleo-Secours opera in stretta collaborazione con le sue organizzazioni partner, il SAS, la Rega

e l'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso (OCVS). Le squadre di soccorso vengono chiamate tramite il 1414, il numero d'allarme della Rega. Poiché gli accessi alle grotte spesso sono ubicati in montagna, anche i soccorritori del SAS sono richiesti in caso di soccorsi speleologici. I soccorritori speleologi portano i pazienti all'uscita della grotta, i soccorritori alpini si occupano di trasportare i pazienti in sicurezza fino a valle. Esistono stretti legami a livello regionale tra le colonne di soccorso del SAS e quelle di Speleo-Secours.

Formazione

I corsi delle associazioni regionali ora sono gestiti anche in modalità digitale

L'evoluzione in atto da quasi due anni nella formazione per gli specialisti, ora vale anche per le associazioni regionali e i first responder: i loro corsi saranno gestiti in modalità digitale. In un secondo momento, anche le stazioni di soccorso potranno organizzare le loro esercitazioni con questa modalità.



Accesso alla gestione dei corsi in AVER

Ogni anno il SAS pubblicizza e organizza circa 110 corsi di formazione di base e corsi di perfezionamento per specialisti. «Due anni fa abbiamo introdotto la gestione digitale dei corsi per alleggerire il carico amministrativo e offrire una buona visione d'insieme», spiega Roger Würsch, responsabile della formazione del SAS. Questo sistema di gestione dei corsi oltre a presentare vantaggi per il Centro operativo, semplifica la vita anche a coloro che vogliono frequentare un corso. Effettuando il login nel software personale AVER del SAS, si può vedere a colpo d'occhio a quali corsi di formazione ci si può iscrivere selezionando «Corsi»/«Corsi disponi-

bili». Una volta che si è iscritti a un modulo, si possono visualizzare documenti come la pubblicazione, il programma e l'elenco dei partecipanti. Tutto questo, senza documenti cartacei né scambi di e-mail. I responsabili dei corsi, da parte loro, ricevono un'e-mail generata automaticamente per ogni iscrizione o cancellazione a un corso. In questo modo, sono sempre aggiornati sullo stato dei partecipanti. Se un corso è al completo, viene segnalato e gli interessati non possono più iscriversi. Dopo lo svolgimento del corso, l'istruttore registra nel sistema chi ha partecipato e chi ha superato il corso e salva gli eventuali certificati. Il sistema invia poi automaticamente un'e-mail al partecipante, che riceve il risultato del corso. I soccorritori possono consultare sempre queste informazioni nel loro profilo personale di soccorritore in AVER.

Il sistema di gestione dei corsi è collegato ad AVER. I dati rilevanti per gli interventi sono sincronizzati con il sistema operativo degli interventi della Rega.

Quando un soccorritore ha completato la formazione di base per diventare specialista, i dati vengono aggiornati e può essere dispiegato tramite l'ARMC. Tuttavia, se non riesce a completare il perfezionamento obbligatorio per la sua funzione, egli perde nuovamente la capacità operativa, a meno che non vi sia una ragione valida. «Se qualcuno è esonerato o dispone di un certificato medico, il motivo dell'assenza viene controllato dai quadri formatori SAS e viene presa una decisione. Il relativo documento può anche essere registrato nel sistema», spiega Würsch. In altre parole, ora i soccorritori e il Centro operativo dispongono di uno strumento digitale che offre una panoramica completa e aggiornata sullo stato della formazione, i corsi obbligatori e la verifica dei risultati.

Pronti per la fase successiva

Quando il sistema digitale di gestione dei corsi è stato introdotto a livello nazionale per gli specialisti, l'idea era co-

Schema della formazione di base degli specialisti e delle specialiste

Iscrizione specialisti tramite CTM (Course Training Management)

Candidato specialista (dopo autorizzazione dei superiori)

 Canyoning	 Elicottero/SSE	 Unità cinofile superficie/GS	 Unità cinofile valanga/LW	 Settore medico
 Test di ammissione				
Modulo di base SAS & Rega	Modulo di base inverno	Modulo di base SAS & Rega	Modulo di base SAS & Rega	Modulo di base SAS & Rega
Modulo di base Corso base Canyoning	Modulo di base Corso base Elicottero	Modulo di base estivo	Modulo di base inverno	Modulo di base estivo
	Modulo di base Corso base Controllo verricello	Modulo di base Corso base 1 GS	Modulo di base Corso base 1 LW	Modulo di base inverno
	Modulo di base Corso base Evacuazione da impianti a fune	Modulo di base Corso base 2 GS	Modulo di base Corso base 2 LW	
	Modulo di base Corso base Long Line	Modulo di base Test d'intervento GS	Modulo di base Corso base 3 LW Test d'intervento	
+ Modulo supplementare sico				
 Ottenimento capacità operativa				

Il programma di formazione di base per gli specialisti comprende già molti moduli di formazione. Se si aggiungono i corsi di perfezionamento e i corsi a livello regionale e locale, la situazione può diventare confusa. Con la gestione digitale dei corsi è dunque possibile gestire al meglio questo livello di complessità.

munque di utilizzarlo su ampia scala in un secondo momento, spiega il responsabile della formazione. La nostra intenzione era raccogliere esperienze e sviluppare ulteriormente il sistema in modo che, un giorno, il sistema, fosse utilizzabile per tutto il SAS». Ora, finalmente, anche i first responder e le associazioni regionali possono gestire i loro corsi in modalità digitale. Al momento, questo sistema è in corso di introduzione presso le prime associazioni regionali con l'assistenza dei rispettivi ICT Manager. Oltre all'amministrazione, si semplifica anche il controllo della qualità a tutti i livelli, spiega Würsch. «L'associazione regionale può verificare in qualsiasi momento se, ad esempio, i capi intervento hanno rispettato i loro obblighi di formazione a livello regionale.» Un'altra conseguenza positiva della pubblicazione centralizzata è il fatto di rendere possibile la frequentazione di un corso

presso un'altra associazione regionale. Un modulo può anche essere pubblicato a livello sovraregionale. Si tratta di un aspetto positivo, secondo Würsch: «Non è male gettare uno sguardo fuori dai propri confini e vedere ciò che fanno gli altri.» In ogni caso, gli specialisti si avvalgono spesso di questa possibilità.

Offerta anche per le stazioni di soccorso

L'informatica dovrebbe consentire di svolgere molti più moduli di formazione con il sistema di gestione dei corsi. Un giorno, quindi, anche le stazioni di soccorso potranno pubblicare i propri corsi ed esercitazioni in questa modalità. Würsch è convinto che in tal modo si potrà agevolare il lavoro dei capi soccorso e dei responsabili tecnici. «Potranno consultare subito quanti e quali soccorritori si sono iscritti a un'esercitazione presso una stazione.» È un aspetto utile

per il lavoro di preparazione e follow-up. «Non è più necessario gestire complicate liste Excel dei partecipanti.» Inoltre, ogni soccorritore potrà visualizzare nel proprio profilo tutte le partecipazioni ai corsi a tutti i livelli (stazione di soccorso, associazione regionale e SAS). Il libretto d'attestazione entrerà così a far parte del passato.

Le stazioni di soccorso avranno accesso al sistema solo una volta che questo sarà stabilmente in uso presso le associazioni regionali, quindi non prima del 2025. Inoltre a livello di stazione di soccorso, l'offerta sarà sempre garantita. «Non pretenderemo mai che tutti i capi soccorso o responsabili tecnici pubblichino i corsi in questa modalità», spiega Würsch. «Auspichiamo tuttavia che i responsabili della formazione e la base capiscano che si tratta di un'evoluzione positiva, favorevole sotto molti punti di vista.»

Centrale operativa elicotteri

Il fulcro operativo

È il fulcro operativo e il punto di riferimento durante gli interventi, invia gli elicotteri di soccorso, organizza gli altri mezzi ausiliari, coordina i soccorritori delle organizzazioni partner coinvolte e molto altro ancora: la Centrale operativa elicotteri (HEZ) della Rega. Anche i soccorritori del SAS vengono dispiegati tramite l'HEZ.

Le chiamate d'emergenza che arrivano al numero d'allarme Rega 1414 vengono prese a carico da un/una capo intervento della Centrale operativa elicotteri. Il capo intervento si fa rapidamente un'idea della situazione e del tipo di emergenza. Con l'aiuto di sofisticati dispositivi tecnologici e un efficiente sistema operativo degli interventi, egli individua il luogo dell'incidente e, tenendo conto di tutte le operazioni in corso in tutta la Svizzera, predispone i più vicini e adeguati mezzi di soccorso: elicotteri di soccorso, soccorritori alpini, se necessario con specialisti cinofili, canyoning, elicottero, del settore medico, come pure elicotteri commerciali o ambulanze. Per tutta la durata dell'intervento, i capi intervento HEZ sono in contatto regolare con numerose organizzazioni partner. In primo luogo, forniscono assistenza e supporto all'equipaggio dell'elicottero di soccorso, forniscono informazioni ai soccorritori in loco, assistenza ai partner coinvolti nella comunicazione e nel coordinamento e notificano l'arrivo del paziente all'ospedale di destinazione con una diagnosi iniziale e l'orario di arrivo.

Centrale di allarme per varie organizzazioni

«Nel 2022, sono stati ben 16250 gli interventi organizzati dai capi intervento dell'HEZ. Gli interventi con il SAS rappresentano circa l'8% di quelli complessivi», afferma Markus Reichenbach, capo del servizio di soccorso dell'HEZ. Una chiamata d'emergenza su due perviene tramite la Centrale per chiamate d'emergenza sanitaria CES/SNZ 144. Si tratta di un rapporto di collaborazione stretto e ben consolidato. Grazie alle interfacce informatiche, i dati relativi agli interventi unitamente alle informazioni disponibili vengono trasferiti da una centrale di emergenza all'altra con un semplice clic del mouse. L'HEZ è la cen-



Sempre pronta alle chiamate d'emergenza: la Centrale operativa elicotteri della Rega.

trale di allarme anche per altre organizzazioni partner, tra cui CareLink (team di assistenza e intervento per varie imprese) e il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SISI) per ferrovie, aeromobili, battelli e navi. Uno dei motivi principali per cui l'HEZ funge da centrale di allarme per diverse organizzazioni in Svizzera è che i capi intervento impiegati sono poliglotti. Una condizione indispensabile per essere impiegati nella Centrale operativa elicotteri della Rega è la padronanza delle tre lingue nazionali, tedesco, italiano e francese, oltre all'inglese.

Se per un intervento sono necessari soccorritori del SAS, la centrale operativa può dispiegarli tramite l'app Alpine Rescue Mission Control (ARMC). «L'introduzione dell'app ARMC ha ridotto notevolmente i tempi di intervento in caso di emergenza e offre ulteriori vantaggi che semplificano notevolmente il lavoro dei capi intervento dell'HEZ», spiega Roger Fux, vice responsabile del servizio di soccorso dell'HEZ e responsabile delle applicazioni del sistema della centrale operativa. Con ARMC, i capi intervento dell'HEZ possono visualizzare sul proprio schermo i capi piazza incidente del SAS presenti sul luogo



«Più chiara è la comunicazione con i capi intervento HEZ, meglio questi potranno assistere i capi intervento del SAS sul posto.»

Markus Reichenbach, responsabile della Centrale operativa elicotteri, Rega

«Il progresso tecnologico del sistema di controllo interventi contribuisce alla riduzione dei tempi d'intervento.»

Roger Fux, vice responsabile HEZ e responsabile delle applicazioni, Rega



dell'incidente come pure gli specialisti del SAS disponibili nei pressi della piazza incidente e possono richiederne il dispiegamento cliccando semplicemente su un tasto. Prima dell'introduzione dell'app ARMC, i soccorritori venivano dispiegati tramite telefono e pager, con tempi molto più lunghi.

Una comunicazione chiara è decisiva

La responsabilità delle operazioni sul luogo compete al capo piazza incidente (CPI) del SAS. Per tale ragione, è ancora più importante che il capo intervento dell'HEZ e il CPI siano in stretto contatto durante l'operazione. Il capo intervento dell'HEZ dipende dalle informazioni del CPI per organizzare e coordinare i mezzi operativi di soccorso. Markus Reichenbach spiega che il coordinamento delle ricerche di persone, in particolare, può richiedere molto tempo a causa delle risorse impiegate. Le vengano sono uno degli interventi più impegnativi a causa del

poco tempo a disposizione e della necessità di un intenso coordinamento. «Duranti gli interventi è fondamentale che la comunicazione sia chiara tra il CPI in loco e il capo intervento presso la Centrale operativa», sottolinea Reichenbach. «È importante che il capo intervento dell'HEZ sappia sempre chi è il capo piazza incidente sul luogo dell'incidente e quindi il suo interlocutore.» Il CPI deve sempre essere reperibile da parte dell'HEZ ed è necessario comunicare chiaramente il passaggio di ruoli. Il CPI deve comunicare con chiarezza la situazione sul posto all'HEZ, in modo che quest'ultima possa fornire il miglior supporto possibile per l'intervento: «Più chiara è la comunicazione, migliore sarà il supporto da parte del capo intervento dell'HEZ», afferma Reichenbach. Affinché l'intervento si svolga in modo ottimale, gli enti di soccorso dovrebbero evitare che l'HEZ venga contattata direttamente da più soggetti.

Le collaboratrici e i collaboratori dell'HEZ garantiscono un funzionamento continuo. Il volume di interventi è soggetto a fluttuazioni stagionali e viene pianificato di conseguenza. Ad esempio, il numero di interventi può aumentare notevolmente in alta stagione, da Natale a dopo Capodanno, e durante i periodi di vacanza in inverno e in estate. Esiste anche un servizio di picchetto per coprire momenti di estrema sollecitazione o eventuali interruzioni. Oltre alle competenze linguistiche già menzionate, i capi intervento presso l'HEZ devono disporre di conoscenze geografiche, meteorologiche e mediche, avere estrema dimestichezza con i mezzi informatici, saper prendere decisioni rapide, avere una buona resistenza allo stress e saper lavorare in squadra. Il dispiegamento dei mezzi di soccorso e il coordinamento delle risorse in caso di emergenza richiedono un elevato livello di concentrazione e di spirito di squadra.

Per un intervento privo di inconvenienti

Le collaboratrici e i collaboratori dell'HEZ sono sempre in servizio durante i loro turni. La comunicazione con i capi intervento dell'HEZ va limitata unicamente alla condotta dell'intervento in corso. Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento del SAS, è a disposizione per domande o richieste relative all'HEZ da parte di soccorritori del SAS. La direzione del SAS e la direzione dell'HEZ si incontrano mensilmente per discutere e sviluppare ulteriormente la loro collaborazione. In questo contesto vengono discusse anche le domande e le richieste dei capi intervento dell'HEZ e dei soccorritori del SAS. Questa piattaforma di collaborazione si è dimostrata utile per ottimizzare costantemente la conduzione degli interventi.

Canyoning

Il soccorso nelle gole sta diventando un compito sull'arco di tutto l'anno



Il canyoning è sempre più praticato privatamente, anche in inverno. La formazione e l'equipaggiamento degli specialisti SAS sono in fase di adattamento. Il loro ventaglio di attività comprende quindi tre aree: il canyoning «convenzionale», il canyoning invernale e acque mosse nei tratti di fiume non accessibili con imbarcazioni.

«La disciplina sportiva del canyoning si è sviluppata negli ultimi 10 o 15 anni», afferma Niklaus Kretz, responsabile specialista canyoning del SAS. «Per molto tempo, queste uscite nelle gole venivano organizzate principalmente da operatori commerciali. Ora, un numero crescente di privati si organizza in modo autonomo.» Questi torrentisti hanno iniziato a riunirsi in associazioni. Una di queste è Bachab: fondata nel 2018, è ora l'associazione di canyoning più grande e attiva della Svizzera. I suoi membri non si limitano a praticare il canyoning insieme, ma si scambiano idee su questioni di tecnica e sicurezza e risanano vie di accesso e gole. Il club offre anche corsi di formazione per principianti, ma anche per avanzati. I corsi più impegnativi includono il canyoning autunnale e invernale. «Ci addentriamo nelle gole in tutte le stagioni», dice Kretz, anche lui membro di Bachab. «In passato, la stagione terminava ad ottobre, perché in quel periodo gli operatori commerciali erano chiusi.» Tempi passati.

Il fascino del canyoning invernale risiede nel fatto che le gole, che in estate sono troppo piene d'acqua, in inverno diventano accessibili. Tra queste si contano le gole dei ghiacciai, come le gole di Rosenlauri e Trümmelbach. Quando il limite dello zero termico si abbassa e i ghiacciai smettono di sciogliersi, si apre una breve finestra di opportunità durante la quale le gole sono accessibili - e possono accadere incidenti. «Finora siamo stati fortunati», afferma Kretz. «Ci sono già stati interventi annullati dato che le persone sono riuscite a mettersi in salvo da sole.» Ma una cosa è certa per il responsabile specialistico: «È solo questione di tempo prima che accada qualcosa.»

Valutazione del rischio più impegnativa

Gli specialisti canyoning devono essere pronti a questa eventualità. In inverno, infatti, i requisiti posti ai soccorritori

sono diversi. Due sono i fattori principali che rendono il compito più difficile: il freddo e il ghiaccio. Mentre in estate è sufficiente una muta, in inverno sono necessarie tute asciutte e biancheria intima termica, anche se questo equipaggiamento non può eliminare completamente il rischio di ipotermia. Ma non è tutto: in caso di formazione di ghiaccio intorno e all'interno di una gola, può verificarsi una caduta di ghiaccio. «La valutazione del rischio per i soccorritori è quindi più impegnativa in inverno», spiega Kretz.

Il SAS ha dato seguito a questa esigenza. Per quanto riguarda l'equipaggiamento, il SAS sta valutando le tute stagne. «Dovremmo essere in grado di equipaggiare i soccorritori con queste tute entro l'estate», continua Kretz. Attualmente i soccorritori lavorano con tute che si sono procurati da soli. Qualcosa è già successo anche in termini di formazione. «Due anni fa abbiamo fatto la prima introduzione per il canyoning invernale», afferma Kretz. L'anno prossimo, una delle tre giornate di formazione obbligatoria si svolgerà in una gola fredda, a novembre. «Sarà un argomento ricorrente in futuro.»

Ampia gamma

Il ventaglio di attività degli specialisti canyoning è stato ampliato per includere tre nuovi ambiti: il canyoning «convenzionale», le acque vive e il canyoning invernale. Il soccorso in acque vive è stato il primo ampliamento del campo di attività. Il SAS ha già compiuto progressi in questo senso. Dall'anno scorso, tutti i 45 soccorritori hanno ottenuto la certificazione «Swiftwater Rescue Technicians» (SRT) dall'organizzazione di formazione in acque mosse Rescue 3 Europe. Il SAS è riconosciuta da questa organizzazione come provider di formazione e può quindi formare il proprio personale. Per mantenere il loro certificato, è necessario frequentare regolari



Gli specialisti canyoning si preparano alle emergenze durante le esercitazioni.

Soccorso in canyoning in cifre

Attualmente si contano 43 specialisti canyoning e 2 specialiste canyoning. Negli ultimi anni hanno effettuato tra 8 e 10 interventi di soccorso canyoning in senso stretto. Il maggior numero di interventi si svolge nell'Eldorado del canyoning in Ticino. Se si contano anche le altre missioni in cui sono stati coinvolti i soccorritori di canyoning, si arriva a circa 15 interventi. Il dispositivo di soccorso del SAS dispone anche di 29 soccorritori fluviali per la regione della Svizzera orientale.

corsi di aggiornamento. Questo avviene anche nell'ambito del programma di formazione specialistica obbligatoria. «Ci occorre la certificazione per acque vive, in particolare, per consentirci di lavorare bene con organizzazioni partner come la polizia e i pompieri», spiega Kretz. «Da un lato, è necessario affinché le persone sappiano cosa siamo in grado di fare, dall'altro, per parlare tutti la stessa lingua.» La collaborazione è particolarmente consolidata nel soccorso fluviale nella Svizzera orientale. Dallo scorso ottobre, i sommozzatori della polizia cantonale di San Gallo, i nuotatori di salvataggio della Società Svizzera di Salvataggio (SSS) di Mittelrheintal e gli specialisti canyoning del Soccorso alpino della Svizzera orientale (ARO) vengono dispiegati dalla Centrale operativa della Rega tramite l'app ARMC (cfr. «soccorritore alpino» edizione 47, dicembre 2022).

Solo con una barca legata

«Nella collaborazione pratica con i nostri partner, è importante che sappiano in quale area offriamo assistenza», afferma Niklaus Kretz. «Copriamo la gola e - sul fiume - il soccorso imbarcazioni a quattro punti.» Si tratta di lavorare l'imbarcazione legata a due corde su entrambi i lati del fiume. Questo mezzo di salvataggio viene utilizzato sia presso gli sbarramenti che nei punti in cui il fiume non è più navigabile. Le imbarcazioni vengono portate sul posto via terra. «Se un fiume può essere perlustrato con un kayak o un gommone, non siamo le persone giuste.» Il terzo giorno di formazione di quest'anno per i soccorritori di canyoning si è quindi concentrato sui soccorsi con imbarcazioni a quattro punti.

Avvicendamenti personali

Nuovi visi e partenze illustri

Consiglio di fondazione del SAS

Daniel Marbacher, uscente

Daniel Marbacher afferma che l'organizzazione dei first responder è stata l'opera più importante realizzata nel corso del suo mandato triennale quale membro del Consiglio di fondazione. «Si tratta di una grande opportunità per le regioni alpine e il SAS», afferma. Per quanto riguarda la collaborazione tra il CAS e il SAS, il direttore amministrativo del CAS intravede dei «margini di miglioramento». Sarebbe opportuno rafforzare, con scambi regolari, la consapevolezza dell'importanza reciproca delle due organizzazioni. «L'attività soccorso, inoltre, andrebbe sancita meglio dal profilo strategico nel CAS.» Marbacher indica due ragioni principali alla base del suo ritiro. La prima: «La doppia funzione in veste di direttore amministrativo del CAS e membro del Consiglio di fondazione del SAS, non consentivano di separare chiaramente gli aspetti operativi da quelli strategici.» Per quanto concerne il suo subentrante Walter Maffioletti, afferma, che non vi è un sovrapporsi di compiti a livello gestionale. La seconda ragione: Marbacher lascerà il CAS a fine anno. Il 49enne geografo e guida alpina ha diretto il segretariato centrale del Club Alpino dal 2018.



Walter Maffioletti, entrante

Walter Maffioletti è subentrato a Daniel Marbacher a fine agosto 2023. È avvocato e dal 2021 è responsabile del settore legale e sicurezza presso le Funvie Svizzere a Berna. Il ticinese, residente a Zurigo, è membro della Commissione giuridica del CAS ed è legato al soccorso alpino sin dall'infanzia dato che suo padre era capo colonna e capo soccorso. Maffioletti è entrato a far parte della colonna di soccorso di Airolo all'età di 18 anni. Egli è lieto di poter rappresentare il CAS come pure la Svizzera italiana in seno al Consiglio di fondazione del SAS. Per l'ex membro della Commissione formazione e sicurezza del CAS, la formazione riveste una particolare importanza: «I soccorritori forniscono servizi da professionisti in qualità di volontari. Per questa ragione, dobbiamo assicurarci che il rapporto tra formazione e gli interventi sia adeguato.» Egli ritiene importante che il soccorso alpino terrestre poggi su solide basi a lungo termine in tutta la Svizzera, in particolare nelle aree discoste.



Stazione di soccorso Zernez, Münstertal, Scuol, Samnaun

Jöri Felix, uscente

I suoi primi passi nel soccorso alpino sono stati tutt'altro che semplici: pur non essendo soccorritore alpino in precedenza, nel 2006 Jöri Felix si è visto nominare responsabile delle quattro stazioni di soccorso della sezione del CAS Engiadina Bassa. Data l'impossibilità di accordarsi su uno dei candidati interni, il CAS aveva infatti deciso di guardare fuori dalla propria organizzazione: in quel periodo, Felix lavorava per il servizio di soccorso su piste degli impianti di risalita a Scuol. Tra i suoi colleghi vi erano dei conducenti cani da valanga del Soccorso Alpino e, proprio loro, lo proposero per l'incarico. Quando venne nominato, era certo che si sarebbe ritirato entro dieci anni: a conti fatti, sono passati 17 anni. Riguardando al passato, Felix è lieto che, durante il suo mandato, si sia sempre riusciti a ritrovare le vittime di incidenti e le persone disperse. «Non abbiamo lasciato alcun parente nel dubbio.» La burocrazia da svolgere come capo soccorso non mancherà affatto al 53enne agricoltore di Sent. Egli ha invece molto apprezzato l'attività di soccorso, ragion per cui continuerà a operare come capo intervento.



Antonin Hugentobler, entrante

Negli ultimi dodici anni, Antonin Hugentobler ha seguito il classico iter da soccorritore I a capo intervento. Dal 2020 effettua interventi anche in qualità di specialista elicottero SSE. L'alpinista, cacciatore di camosci, guardaboschi e responsabile dell'ufficio forestale di Scuol è un perfetto conoscitore delle montagne delle sue stazioni di soccorso. In qualità di presidente della Commissione valanghe e consulente locale specializzato in pericoli naturali del comune di Scuol, il 36enne si occupa regolarmente di pericoli naturali. Egli vanta anche la formazione per manovre su corda sospesa, di cui si avvale occasionalmente per i lavori in quota. Nel tempo libero, insieme ad alcuni amici, ha allestito una palestra del boulder e una parete di arrampicata su ghiaccio in Bassa Engadina. Nella sua nuova funzione, Hugentobler intende mantenere alta la motivazione dei soccorritori con una buona formazione e garantire che tutte le stazioni dispongano delle competenze necessarie per l'intera gamma di interventi. «Sono impaziente di affrontare queste sfide entusiasmanti.»



Stazione di soccorso di Lugano

Stefano Doninelli, uscente

Stefano Doninelli ha svolto, in vari contesti, un grande lavoro tra le fila del Soccorso Alpino in Ticino e in Svizzera. Nella stazione di Lugano è stato attivo dal 1986 dapprima come semplice soccorritore, in seguito come capo intervento, poi in veste di specialista elicottero e, dal 2004, quale capo soccorso. Dal 2012 al 2020, ha inoltre rivestito il ruolo di presidente del Soccorso Alpino Ticino (SATI). A livello nazionale, egli ha plasmato l'attività del soccorso alpino anche in ambito professionale come fondatore di DOS Group. L'azienda informatica ha sviluppato il software su cui si basa l'app ARMC. Questa soluzione informatica è stata poi rilevata da una società affiliata della Rega. Doninelli è responsabile della parte d'innovazione dell'azienda e presiede il suo Consiglio di amministrazione. Il 54enne definisce intenso il periodo da lui trascorso in veste di capo soccorso. «Credo di essere riuscito a creare un ambiente in cui coniugare impegno e divertimento», afferma. Il passaggio di consegne da Doninelli a Umiker è stato impegnativo anche per questioni organizzative legate alla sezione del CAS di Lugano. Pur restando membro della stazione, Doninelli non sarà più attivo come soccorritore.



Matteo Umiker, entrante

Le due grandi passioni di Matteo Umiker sono la montagna e l'attività di soccorso. Soccorritore volontario d'autoambulanza in Croce Verde Lugano da oltre 20 anni, da 18 anni Umiker è attivo tra le fila del Soccorso Alpino. Ha seguito diversi corsi di formazione nelle tecniche di soccorso, moduli di G+S e per lavori in altezza. È capo intervento e negli scorsi anni ha diretto la formazione presso la stazione di soccorso in qualità di responsabile tecnico. È stato quindi naturale per lui candidarsi al ruolo di capo soccorso. Nella sua nuova posizione, intende mantenere alte le competenze, la motivazione e lo spirito di gruppo dei soccorritori e ottimizzare il materiale tecnico della stazione. Appassionato di alpinismo, escursionismo, sci-alpinismo e caccia, Umiker conosce le montagne come le sue tasche. È sposato - con una soccorritrice alpina - e padre di quattro figli. Nella vita professionale, il quarantenne di Mezzonico è attivo nella grande carrozzeria di famiglia.



E per concludere

I piccoli impianti a fune rientrano fra le tradizioni viventi

L'Ufficio federale della cultura ha inserito i piccoli impianti a fune della Svizzera centrale nella Lista delle tradizioni viventi in Svizzera. Ora fanno parte del nostro patrimonio culturale.

I piccoli impianti a fune percorrono molte Alpi nella Svizzera centrale e svolgono compiti importanti. Senza di essi, sarebbe difficile o addirittura impossibile vivere in molte cascate o masi di montagna e praticare l'agricoltura alpina. Sono anche molto apprezzati dagli escursionisti per raggiungere magnifiche aree montane. Ora l'Ufficio federale della cultura ha dichiarato i piccoli impianti a fune della Svizzera centrale una tradizione vivente inserendoli nell'elenco dell'inventario.

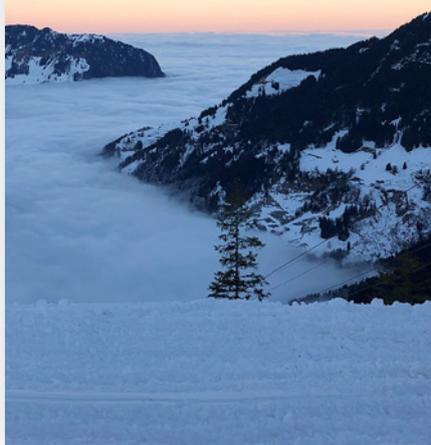
Nell'ambito della relativa Convenzione UNESCO, nel 2008 la Svizzera si è impegnata a stilare un inventario del patrimonio culturale immateriale della Svizzera. La Lista delle tradizioni viventi in Svizzera è stata aggiornata nell'estate del 2023. Le tradizioni viventi comprendono usanze diverse come la Landsgemeinde di Appenzello Interno, la preghiera dell'Alpe della Svizzera centrale, l'intaglio del legno a Brienz, vari carnevali e la produzione di assenzio. Nella lista sono indicate complessivamente 228 tradizioni. «L'inventario riguarda un insieme di tradizioni e di pratiche, tramandate di generazione in generazione, che conferiscono a una comunità un senso d'identità e di continuità. Le tradizioni citate comprendono manifestazioni di musica e danza, feste e usanze, sapere e artigianato tradizionale», ha indicato l'Ufficio federale della cultura in un comunicato. La lista è una



base importante per la conservazione di questa forma di patrimonio culturale. I piccoli impianti a fune dei cantoni di Uri, Nidvaldo, Obvaldo, Svitto e Lucerna sono stati aggiunti alla lista dopo l'aggiornamento di quest'anno.

Anche per il soccorso alpino, i piccoli impianti a fune possono fornire servizi importanti: servono a trasportare il materiale non solo per le esercitazioni, ma anche in caso di interventi effettivi. Le stazioni di soccorso sono talvolta integrate come partner nel piano di soccorso dei piccoli impianti a fune. Di regola, vi sono buoni rapporti di conoscenza tra le stazioni di soccorso e i piccoli impianti a fune.

Ringraziamento



A nome di tutti gli Organi del SAS rivolgiamo un sentito ringraziamento alle soccorritrici e ai soccorritori per il grande impegno e il sostegno al soccorso alpino. È solo grazie al vostro impegno e alla vostra competenza che il SAS è in grado di adempiere al suo compito: trovare, prestare soccorso e recuperare le persone in difficoltà.

Vi porgiamo i nostri migliori auguri di buone feste, serenità e salute per l'anno nuovo.

Direzione SAS:

Andres Bardill, direttore

Theo Maurer, responsabile delle procedure d'intervento

Roger Würsch, responsabile della formazione